

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

330° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

3 ^a - Affari esteri	Pag.	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	16
12 ^a - Igiene e sanità	»	19

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	3
--------------------------------------------------------------	------	---

Commissioni speciali

Condizione di lavoro nelle aziende	Pag.	22
------------------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	23
----------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	28
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	30
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	31
RAI-TV - Pareri	»	31

ERRATA CORRIGE

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

17^a Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

La seduta inizia alle ore 12,20.

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 1990-1992 (Doc. LXXXIV, n. 2)

Seguito dell'esame di note informative richieste ai seguenti organismi: Banca d'Italia; Istituto centrale di statistica (ISTAT); Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO); Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE); Istituto nazionale della Previdenza Sociale (INPS); Ente Ferrovie dello Stato; Amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni; Associazione per le previsioni econometriche (Prometeia); Dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia; Centro Europa Ricerche (CER); Istituto per la ricerca sociale (IRS)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 30 maggio.

Interviene il presidente della 5^a Commissione del Senato, senatore Andreatta, che dà conto in primo luogo della lettera inviata dai Presidenti delle due Commissioni bilancio di Camera e Senato ai Ministri del tesoro, del bilancio e delle finanze, al fine di acquisire ulteriori dati conoscitivi in merito alla elaborazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, soprattutto con riferimento alla questione relativa alle modalità con cui si passa all'indicazione del fabbisogno del settore statale dalla definizione della competenza di bilancio. Occorrerebbe inoltre avere giustificazioni circa i saldi di bilancio, con particolare riguardo a quelli del pluriennale programmatico e circa la disaggregazione delle voci di entrata. Relativamente alla questione dell'aggregazione per voci funzionali, si sofferma sul documento predisposto dagli uffici, in base al quale si può desumere un tasso di crescita sostanzialmente conforme per le spese dei diversi settori ed equivalente a un incremento reale di circa il 5 per cento negli anni che vanno dal 1980 al 1986. Il tasso di crescita per il settore previdenziale è invece notevolmente superiore e quello per le spese di istruzione mostra un incremento, dall'80 al 1992, nell'ordine del 50-60 per cento, senza tener conto degli eventuali effetti delle riforme nel settore e del decremento della popolazione scolastica.

Quanto alle richieste di approfondimento della documentazione già fornita, ricorda che alle Commissioni sono pervenuti due documenti, uno dall'Amministrazione delle Poste, dal quale è desumibile una tendenza all'incremento del *deficit* nell'ordine del 50 per cento, ed uno dell'INPS, nel quale, pur mancando un riferimento circa l'evoluzione del quadro dei fruitori delle misure previdenziali, si delinea un quadro di notevoli trasferimenti a carico del bilancio, pur in parte compensati da un incremento delle giacenze in tesoreria, a seguito dell'applicazione dell'articolo 37 della legge di ristrutturazione dell'Istituto. Quanto alle Ferrovie dello Stato osserva che, per poter giungere alla elaborazione di un quadro di riferimento economico realistico, è opportuno scontare gli effetti che dovrebbero derivare dalla direttiva comunitaria in corso di approvazione, che impone la cessazione di contributi pubblici ed il riequilibrio gestionale, per quanto riguarda i costi di esercizio. Sarebbe pertanto opportuno chiedere ai rappresentanti dell'Ente chiarimenti circa gli effetti che tale documento comunitario provocherà sul piano del risanamento delle ferrovie. Le Commissioni riunite infine non sono in possesso della documentazione richiesta agli assessori regionali in tema di sanità.

Per quanto riguarda una valutazione complessiva sul materiale a disposizione, che pur costituisce documentazione interessante, prosegue il presidente Andreatta, occorrerebbe soffermarsi sulla questione relativa alla compatibilità delle previsioni formulate dal Documento di programmazione rispetto ad un'eventuale modifica del quadro macroeconomico di riferimento. In proposito illustra alcuni dati elaborati da un istituto di ricerca economica, secondo i quali presumendosi realistico un tasso di inflazione nell'ordine del 5,5 per cento per il 1990, mentre il fabbisogno si attesterebbe al livello evidenziato secondo l'ipotesi di andamento tendenziale, il rapporto debito-PIL risulta adeguato alla previsione programmatica, mostrandosi sensibile agli effetti dell'inflazione, che si riflette sul tasso di interesse del debito pubblico. Pertanto è indispensabile tener conto delle possibili variazioni nel tasso di interesse del debito pubblico. Dunque occorre considerare che il mantenimento del saldo complessivo del debito rispetto al PIL può avere influssi non indifferenti sullo *stock* di debito e comportare una crescita del disavanzo.

In conclusione invita i Commissari ad avanzare proposte relativamente al prosieguo dell'indagine e ricorda che la Ragioneria Generale dello Stato si riserva di far pervenire ulteriore documentazione in materia.

Interviene quindi il deputato Cristofori, presidente della Commissione bilancio della Camera, che, dopo aver ricordato come si fosse convenuto di approfondire gli aspetti conoscitivi dell'indagine in corso e di invitare pertanto i Ministri finanziari a fornire ulteriori delucidazioni tecniche, osserva come le Commissioni si trovino oggi a decidere, in attesa delle risposte ai quesiti formulati, relativamente alle modalità di prosecuzione della procedura informativa.

Si apre quindi un dibattito relativamente al prosieguo dell'indagine.

Interviene il deputato Coloni, che chiede innanzitutto che la documentazione fornita dagli uffici venga ampliata, per quanto concerne i confronti internazionali della spesa dell'amministrazione pubblica per funzioni, agli anni successivi al 1985 e che vengano forniti criteri circa la valutazione di stima delle entrate.

Il presidente Andreatta osserva che la ripartizione per funzione delle

spese della Francia ha una significatività particolare, a causa dell'attribuzione delle spese per interessi alle altre funzioni, mentre dalla tabella menzionata risulta che l'Italia è praticamente l'unico Paese nel quale le politiche di contenimento della spesa non hanno portato ad una compressione di quella in conto capitale.

Interviene quindi il deputato Mattioli, che manifesta innanzitutto stupore per il fatto che il Documento di programmazione economico-finanziaria mostra come il Governo faccia riferimento ad un indicatore tranquillizzante, come quello costituito dal rapporto debito-PIL, per elaborare le proprie proposte di manovra economica. A suo avviso invece tale presupposto è erroneo sotto un profilo concettuale. Chiede poi che venga elaborata una disaggregazione della spesa per funzioni, in modo tale da far emergere non tanto le voci di spesa, quanto quelle dei maggiori oneri derivanti dalla mancata salvaguardia ambientale, nella disaggregazione per funzioni della spesa dello Stato.

Dopo che il presidente Andreatta ha osservato che un'analisi funzionale siffatta non è presente nei codici del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato e dell'ISTAT, il deputato Sannella chiede che, in materia pensionistica, venga completato il quadro di riferimento con i dati relativi allo sviluppo del settore previdenziale pubblico nel prossimo triennio.

Dopo che il presidente Andreatta ha osservato che le proiezioni richieste sono già contenute nel documento dell'ISPE, il senatore Riva dichiara, a nome del proprio Gruppo, di non essere favorevole a proseguire la procedura in corso, sino a quando non si sarà formato un nuovo Governo. Il presidente Andreatta osserva, in proposito, che la considerazione in questa fase dei problemi che emergono dalla valutazione del Documento di programmazione costituisce presupposto per la redazione del nuovo bilancio, la cui procedura è già in corso, ed anche per la definizione del programma economico del nuovo Governo.

Interviene quindi il senatore Forte che, dopo aver chiesto di poter disporre dell'ultima elaborazione economica citata dal presidente Andreatta, si sofferma sulla validità del nesso che lega tra loro il prodotto interno lordo e lo *stock* del debito, affermando che mantenere inalterato tale rapporto non costituisce problema di grande rilevanza, prevalentemente sotto il profilo concettuale, quale è invece quello di contenere il disavanzo di parte corrente, soprattutto al fine di evitare disincentivi al risparmio. Posto dunque che tale questione è quella fondamentale, è opportuno soffermarsi su alcuni altri problemi, come quelli relativi alle Poste e alle Ferrovie. Quanto al primo comparto, osserva che dal documento inviato, che per certi aspetti può definirsi irritante, emerge un sostanziale desiderio di deresponsabilizzazione da parte dei dirigenti dell'Ente, dai quali dovrebbero invece pervenire proposte operative concrete, che si augura le Commissioni congiunte richiedano loro. Quanto alle Ferrovie, sarebbe opportuno svolgere una audizione dell'attuale *management*, soprattutto al fine di conoscere le sue valutazioni circa il progetto dell'alta velocità.

Ha quindi la parola il senatore Ferrari-Aggradi che, dopo aver espresso un giudizio positivo sul Documento di programmazione e sulle note informative trasmesse, ritiene che sia opportuno concludere l'attuale parte di procedura informativa, in attesa di passare alla fase operativa, una volta formatosi il nuovo Governo. In ogni caso, per risanare la finanza pubblica è indispensabile mutare radicalmente il modo di aggredirne i problemi e,

soprattutto per quanto riguarda i soggetti esterni allo Stato, quali le Poste e le Ferrovie, passare ad un sistema di managerialità e responsabilizzazione della gestione, indispensabile per poter ottenere risultati economici soddisfacenti. In conclusione ritiene opportuno svolgere *in itinere* gli eventuali ulteriori approfondimenti.

Il presidente Andreatta si dichiara d'accordo con l'esigenza di rivolgere particolare attenzione ai centri di spesa esterni all'amministrazione centrale dello Stato, che risultano scarsamente considerati dal Documento di programmazione. Osserva inoltre, sempre in merito al Documento, che occorrerebbe che il Governo chiarisse se, come pare, nelle proiezioni neutrali siano già compresi anche gli aggiustamenti compiuti nel corso dell'anno e che come tali dovrebbero essere considerate aggiuntive; ciò appare un problema di metodo, in quanto riferito anche alle manovre correttive che si andranno a realizzare negli anni a venire, nel senso che è necessario comprendere quanta parte della singola manovra serva a garantire le ipotesi neutrali.

Dopo che il senatore Forte ha richiesto che il Governo fornisca la giustificazione dei criteri secondo i quali viene commisurato il livello delle entrate, il presidente Andreatta prosegue osservando come, per quanto concerne le Ferrovie, che sono già fuori dal sistema di contabilità di Stato, è necessario conoscere se la manovra di aggiustamento comporta anche interventi di carattere istituzionale relativamente alla natura dell'Ente. Quanto alla questione dell'alta velocità, essa potrà essere considerata allorquando sarà disponibile il preannunciato documento. Analogamente, per ciò che concerne le Poste, si provvederà a richiedere chiarimenti circa le modifiche istituzionali prospettabili per consentire il risanamento finanziario del comparto.

Il presidente Andreatta conclude - dopo essersi soffermato sul problema della sostenibilità finanziaria di un debito crescente in linea con il reddito, in presenza di una linea di tendenza che porta alla possibile crescita dei consumi privati e a un decremento del risparmio - preannunciando la distribuzione del documento da lui illustrato per ultimo, non appena esso sarà completato, dal quale comunque emerge che per conseguire gli obiettivi perseguiti dal Documento di programmazione non è sufficiente giungere all'azzeramento del deficit primario, ma occorre conseguire un *surplus*, variabile in funzione del tasso di interesse sul debito pubblico.

Il senatore Forte propone in proposito di ascoltare un economista, quale potrebbe essere il professor Masera o il professor Giarda, che dovrebbe elaborare un calcolo relativo alla sensibilità del *deficit* rispetto all'inflazione, problema di grande rilievo, atteso il fatto che basta un modesto incremento del tasso di inflazione per provocare una crescita nell'ordine di migliaia di miliardi nel debito pubblico.

Il presidente Andreatta propone che tale questione venga trattata in una seduta, da svolgersi presumibilmente martedì 20 giugno, e rinvia il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 13,35.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 7 GIUGNO 1989

46^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Intervengono il presidente del COCIS, Gildo Baraldi, il presidente del FOCSIV, Amedeo Piva e il presidente del CIPSI, Rosario Lembo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo: audizione del presidente del COCIS, Gildo Baraldi, del presidente del FOCSIV, Amedeo Piva e del presidente del CIPSI, Rosario Lembo

In apertura di seduta, prende la parola il senatore Taviani per esprimere – affinché resti a verbale – viva deplorazione per il grave ritardo con il quale gli ospiti sono intervenuti ad una riunione convocata dietro loro richiesta di essere ascoltati, mentre tutti i membri della Commissione erano già presenti da mezz'ora secondo quel principio di puntualità che ha sempre caratterizzato i lavori del Senato.

Hanno quindi la parola gli ospiti.

Il presidente del COCIS, Baraldi, si scusa innanzi tutto con la Commissione per il ritardo, che ammette senz'altro.

Passando poi al tema dell'indagine, il presidente Baraldi ricorda che la presente audizione è stata sollecitata in relazione al grave disagio nel quale si trova la cooperazione popolare in una situazione di crisi generale della politica di cooperazione, anche in relazione alla attuazione della legge n. 49 del 1987. Proprio in tale ottica, l'attenzione che il legislatore ha voluto dare alle Organizzazioni non governative in quanto soggetti attivi della cooperazione allo sviluppo non ha trovato attuazione, soprattutto perchè si è seguita e si segue una linea di confusione tra le citate Organizzazioni e gli altri soggetti sociali a cui la legge n. 49 aveva praticato delle aperture e che, pur avendo un ruolo sicuramente importante, dovrebbero continuare a muoversi nello specifico ambito al quale appartengono. Ciò ha riflessi anche sul piano finanziario, dal momento che la tendenza è quella a contenere tutto senza alcun riconoscimento di specificità e, comunque, entro una percentuale sempre più ridotta di fondi, che è attualmente dell'ordine del 2 per cento. Altre difficoltà si incontrano sul piano normativo al punto che – a fronte di impegni assunti con i Governi locali – le ONG si trovano impossibilitate a

darvi attuazione a causa dei tempi lunghissimi e comunque non certi durante i quali i progetti giacciono in fase di istruttoria presso la Direzione Generale della cooperazione.

Il presidente Baraldi conclude la sua esposizione fornendo alla Commissione alcuni dati numerici sulle ONG, sui progetti presentati o affidati loro dalla struttura pubblica e sui volontari che vi operano.

Ha poi la parola il presidente del FOCSIV, Piva, il quale, nel riaffermare quanto già detto dal precedente oratore, fa presente che l'ultima riunione del Comitato consultivo dalla quale si sono appena allontanati ha consentito di constatare che, perfino in quella sede, la portata morale della legge n. 49 per il ruolo di dignità che essa ha riconosciuto alla cooperazione popolare, si sta molto ridimensionando. Oggi, a suo avviso, la finalità di fondo della legge citata rischia di essere travisata da alcune iniziative che sembrano prese su impulso del Ministero del commercio con l'estero: ciò appare anche testimoniato dalla risoluzione votata alla Commissione affari esteri della Camera il 27 aprile u.s., con la quale si impegna il Governo ad assumere tutte le possibili iniziative atte a garantire e facilitare il coordinamento tra strumenti di politica commerciale e strumenti della politica di cooperazione allo sviluppo. Se è certamente vero che i problemi del Sud non si risolvono con la politica di cooperazione (per questo basta pensare al problema del debito estero dei PVS) resta altrettanto vero che la finalità di una corretta politica di cooperazione deve essere l'autosviluppo e non certo quello di servire da supporto al nostro commercio con l'estero.

Il presidente del CIPSI, Lembo, dichiara di aver poco da aggiungere a quanto detto dai precedenti oratori e, dopo essersi soffermato a ricordare lo spirito della legge n. 49 così come delineato nel suo articolo 1, rileva che manca un vero indirizzo politico della cooperazione allo sviluppo che finora è stata gestita in modo indistinto e attraverso strumenti altrettanto indistinti che non si muovono neppure nelle stesse direzioni. Si impone pertanto un momento di riflessione sulla attuazione della legge n. 49 e sull'utilizzo dei mezzi finanziari di cui essa dispone anche perchè, altrimenti, i diversi soggetti della cooperazione non sono e non saranno in condizione di dare i giusti contributi e la mancanza di fondi svuota il ruolo dello stesso Comitato consultivo. È necessaria una forte azione parlamentare per la identificazione delle linee della cooperazione che devono essere tenute nettamente distinte da quelle del commercio con l'estero e che aiuti a ridefinire lo specifico della cooperazione popolare anche sul piano quantitativo magari attraverso la previsione di una voce particolare di bilancio.

L'oratore, avviandosi alla conclusione, esprime anche l'opinione che l'Italia, sulla linea di quanto fanno già gli altri paesi europei, dovrebbe cominciare a mettere un limite agli aiuti alimentari.

Agli ospiti vengono quindi posti dei quesiti.

Il senatore Taviani si dichiara innanzitutto esterrefatto per quanto ha sentito dagli ospiti, anche perchè non si rende conto di come si sia arrivati a questa situazione. Ciò non tanto in relazione alla irrisoria percentuale dei mezzi assegnati alle ONG per i loro interventi, ma soprattutto per quella linea di impostazione che vorrebbe fare della cooperazione allo sviluppo un supporto della politica commerciale e che è, invece, nettamente in contrasto con il pensiero più volte espresso dalla Commissione esteri e ampiamente confermato dai sopralluoghi effettuati sia in Africa che in America Latina: anzi, affermazioni di questo tono fatte da un nostro Ambasciatore sono state

apertamente stigmatizzate nel corso di una seduta dedicata ai risultati di uno di tali sopralluoghi.

Per quanto riguarda i volontari, il loro pensiero al riguardo è sempre stato estremamente chiaro, tanto più che per i volontari stessi ciò che è fondamentale è la totale integrazione nei bisogni, nelle necessità e negli stessi costumi dei popoli destinatari degli aiuti dal momento che la finalità della cooperazione non può che essere quella dell'autosviluppo dei popoli stessi. È tale finalità quella che oggi deve essere ribadita ed è sua opinione che ciò possa essere fatto anche attraverso la corretta applicazione della legge n. 49.

Il senatore Gerosa, nel dichiararsi molto colpito da quanto detto circa la mancanza di fondi, chiede agli ospiti maggiori dettagli al riguardo.

Il senatore Serri chiede innanzitutto una risposta riguardo alle opinioni e ai giudizi certamente un po' qualunquistici che circolano sulla ONG, che sarebbero troppo numerose, che continuerebbero a proliferare e che assorbirebbero troppi fondi per le spese di funzionamento a scapito dei programmi. Chiede poi se, a giudizio degli ospiti, la cooperazione popolare non potrebbe utilizzare gli immigrati nel nostro Paese dotati di specifica qualificazione per la realizzazione dei loro progetti e chiede, infine, se gli ospiti ritengono che una modifica della legge n. 49 che fissi una percentuale per i fondi destinati alla cooperazione popolare sia l'unica modifica utile che potrebbe essere apportata a tale legge o se non se ne possano immaginare altre.

Il senatore Granelli, dopo essersi dichiarato convinto che la Commissione debba riflettere molto su quanto ha sentito oggi e dopo aver rilevato di concordare con il presidente Taviani su quello che è stato l'intento del legislatore nel predisporre già a partire dal 1979 una legge sulla cooperazione allo sviluppo, esprime l'opinione che il Parlamento dovrà operare un maggiore controllo anche attraverso - se necessario - modifiche alla legge n. 49 che presenta pur sempre dei margini di ambiguità. In relazione a ciò, l'oratore chiede agli ospiti di fornire una documentazione specifica a testimonianza concreta della complessità delle procedure e dei tempi lunghi per l'istruttoria dei progetti. Chiede, poi, indicazioni concrete sulla commistione di cui si è parlato fra gli interventi di cooperazione e quelli più propriamente rientranti in una politica di sostegno alle esportazioni anche in relazione alla sorprendente risoluzione votata dalla Camera dei deputati. Circa i mezzi finanziari, l'oratore dichiara di ritenere utile l'indicazione di una voce specifica di bilancio per le ONG, ma esprime, invece, perplessità sulla fissazione di una percentuale che potrebbe semmai celare sacche di improduttività o introdurre elementi di equivoco.

Il senatore Boffa, dopo aver espresso rammarico per il fatto che una seduta nella quale si ascoltano per la prima volta testimonianze di fonte non governativa si svolga in tempi limitati a causa dei lavori dell'Assemblea, ricorda che la Commissione, nel corso di questa indagine, si è già trovata di fronte ad un quadro piuttosto negativo della nostra politica di cooperazione così come risultante dalla applicazione della legge n. 49 e chiede il giudizio complessivo degli ospiti a questo riguardo. Chiede anche un giudizio su come si sia arrivati a questa situazione e se il Ministero degli affari esteri sia considerato dagli ospiti l'organismo - almeno in teoria - più adatto a gestire la politica di cooperazione, anche con riferimento alle strutture di cui dispone.

L'oratore chiede infine di conoscere quanto le esperienze di cooperazione popolare arrivino a pesare sull'impianto generale di impostazione delle priorità e degli indirizzi della nostra politica di cooperazione.

Prende la parola il senatore Giolitti, che prima di porre domande agli ospiti, segnala alla Commissione che il tempo a disposizione per l'audizione sta per scadere e che l'audizione medesima rischia di rimanere monca a causa dell'inizio della seduta in Aula.

Il presidente Achilli ricorda al senatore Giolitti che l'odierna riunione era stata decisa dalla Commissione e doveva servire almeno ad una prima presa di contatto.

Il senatore Rosati propone che il poco tempo a disposizione venga utilizzato per porre alcune domande e che si preveda un seguito dell'audizione per consentire agli ospiti di rispondere con la dovuta ampiezza.

La Commissione concorda con la proposta del senatore Rosati.

Il senatore Giolitti, dopo essersi associato alle domande poste dagli oratori che lo hanno preceduto, chiede in che misura lo sconcertante livello del 2 per cento dei fondi disponibili per la cooperazione popolare è stato il risultato di una scelta o, invece, di una inefficienza di gestione e in che misura le lunghezze dei tempi siano dovute a meccanismi normativi troppo laboriosi, o ancora, ad inefficienze di gestione.

Il senatore Orlando esprime l'opinione che, al di là delle carenze di gestione, ci sia una vera e propria crisi di indirizzo della politica di cooperazione che è alla base, anche, di questa specie di ghettizzazione che viene operata per le ONG. In sostanza il Governo, sulla base delle richieste dei Paesi destinatari e con la mediazione delle imprese finisce con disattendere gli indirizzi fissati all'articolo 1 della legge n. 49 con la conseguenza che le ONG conducono progetti totalmente distaccati dagli auspicati *country programs* che, invece, continuano a non esistere: egli vorrebbe ricevere dagli ospiti elementi che dimostrino concretamente questa crisi di indirizzo che, a suo avviso, si manifesta anche nella risoluzione votata dalla Commissione affari esteri della Camera.

Il senatore Rosati dopo aver rilevato che le ONG nel corso dell'indagine hanno avuto ben più ampi elogi da parte del Governo di quanti oggi il Governo stesso non abbia ricevuto, si associa a tutte le domande fin qui poste e chiede agli ospiti un contributo di orientamento su un progetto di cooperazione allo sviluppo che non dequalifichi ulteriormente il ruolo delle ONG. L'oratore chiede poi se gli ospiti ritengano che sia utile una semplice riforma della legislazione vigente o se non sia preferibile una sorta di riforma istituzionale nella gestione della cooperazione attraverso, ad esempio, la creazione di una apposita Agenzia.

Il presidente Achilli, dopo aver rilevato le preoccupazioni che non possono non derivare dal quadro di sofferenza della politica di cooperazione che la Commissione si è già vista delineare ma dopo aver sottolineato che quand'anche si dovesse arrivare a considerare inevitabile una revisione della legge n. 49 ciò non potrebbe comunque costituire un alibi per continuare sulla linea di una gestione distorta della legge stessa, chiede agli ospiti se le ONG abbiano trovato una soluzione ottimale del nesso fra la propria dimensione e quella dei progetti che potrebbero essere gestiti da loro. Chiede altresì quanto incidano i progetti di formazione nelle loro attività.

Il presidente Achilli ringrazia quindi gli ospiti e il seguito della loro audizione è, poi, rinviato.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE

Il presidente Achilli affida alla riflessione della Commissione se sia più opportuno proseguire l'indagine in corso, dando seguito a tutte le audizioni già programmate, oppure chiuderla in tempi brevissimi e trovare le vie regolamentari ci consentano di portare gli esiti della stessa all'attenzione dell'Assemblea, proprio in considerazione del fatto che detta indagine è ripresa proprio nel momento di maggiore crisi della nostra politica di cooperazione.

La seduta termina alle ore 16,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

143^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
DE CINQUE*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1698-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore Pizzol riferisce sulle modifiche recate dalla Camera al testo del decreto (che era stato approvato senza modifiche dal Senato).

Ricorda quindi che il problema sorto nel precedente esame in 6^a Commissione era costituito dall'esigenza di non gravare eccessivamente sul GPL per autotrazione, ai fini della copertura occorrente, a seguito dell'aumento del prezzo del petrolio. A questo scopo erano stati presentati emendamenti, da parte del relatore e del senatore De Cinque, intesi a distribuire più equamente gli aggravii di cui all'articolo 2, in modo da alleggerire l'onere recato sul GPL per autotrazione. La verifica della idoneità di tale soluzione ai fini del mantenimento del gettito non poté essere effettuata, più che altro per ragioni di urgenza, e quindi detto emendamento, riproposto in Assemblea con lievi modifiche, venne poi ritirato in quella sede. Non vi è dubbio, comunque, che il problema della copertura non appare di grande rilievo, posto che dal provvedimento deriva comunque un avanzo di maggior gettito di circa 40 miliardi, tanto che da parte comunista era stato presentato in Commissione un emendamento diretto semplicemente a sopprimere l'aggravio recato sul GPL per autotrazione con la lettera g) di cui all'articolo 2, senza compensazione alcuna.

Dopo aver osservato che il GPL costituisce, in generale, un prodotto da favorire in quanto poco inquinante, aggiunge che la differenza, non lieve, fra l'imposizione sul GPL per autotrazione e quella sul GPL come combustibile è

fonte di notevole evasione fiscale, mediante abusivo utilizzo del GPL combustibile per autotrazione. Anche in questo senso appare comprensibile la modifica introdotta dalla Camera, che tende ad attenuare tale differenza.

Il relatore dichiara quindi che, pur sembrandogli più opportuna la soluzione a suo tempo presentata da lui in Senato assieme al senatore De Cinque (in quanto redistribuisce su un maggior numero di prodotti l'aggravio tolto dal GPL per autotrazione) ritiene di poter accettare il testo pervenuto dalla Camera.

Il presidente De Cinque dichiara di condividere le posizioni espresse dal relatore ed aggiunge che in ogni caso sembra necessario venire rapidamente ad una conclusione.

Il senatore Garofalo osserva che il Governo aveva assunto l'impegno di utilizzare gli accantonamenti realizzati negli ultimi anni (in seguito alle diminuzioni del prezzo del petrolio) per far fronte agli eventuali aumenti di tale prezzo, mentre ora, al verificarsi del primo aumento del prezzo del petrolio, viene meno a tale impegno. Dichiara di ritenere ragionevole riproporre la soppressione della lettera *g*) (già proposta nell'esame in prima lettura) recante l'aggravio al GPL per autotrazione.

Presenta quindi contestualmente un emendamento con il quale, all'articolo 2, l'incremento di cui alla lettera *a*) è portato a lire 51.102; gli incrementi di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*) sono portati tutti a lire 61.200; le lettere *g*) e *g-bis*) sono soppresse. Con tale emendamento, chiarisce il senatore Garofalo, si dà copertura alla soppressione della lettera *g*), nonostante che, a rigore, ciò non sarebbe necessario.

Il sottosegretario De Luca informa che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario sul testo pervenuto dalla Camera, pur suggerendo una modifica che darebbe adeguata copertura alla perdita di gettito nel settore del GPL per autotrazione. Il Governo non è favorevole alla soluzione proposta dalla 5^a Commissione, pur ammettendo che con essa si darebbe copertura adeguata, poichè gli aumenti di aliquote previsti inciderebbero sulla scala mobile e quindi sull'inflazione.

Il senatore Favilla osserva che dall'insieme delle misure fiscali contenute nel decreto deriva un esubero di gettito di 40 miliardi, mentre la modifica approvata dalla Camera farebbe diminuire tale maggior gettito soltanto di 9 miliardi. Poichè dunque resterebbero pur sempre 31 miliardi di maggior gettito, il problema della copertura non sembra troppo rilevante.

Il senatore Pizzol dichiara che, pur essendo quasi scontata la necessità, per il Governo, di reiterare il provvedimento, data l'evidente difficoltà di convertirlo nei termini, egli intende riproporre le posizioni a suo tempo sostenute mediante l'emendamento presentato in Commissione, e quindi poi riformulato con lieve modifica nella seduta del Senato il giorno 3 maggio, nell'intesa che sia tale emendamento che quello presentato dal senatore Garofalo debbano essere sottoposti immediatamente alla 5^a Commissione. Il presidente De Cinque avverte che è necessario togliere la seduta, dovendosi partecipare ai lavori dell'Assemblea. Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana, anche in attesa del testo del parere della 5^a Commissione, sul quale si è soffermato il rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 10.

144ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1698-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Berlanda dà lettura del parere della 5ª Commissione, contrario alle modifiche apportate al decreto-legge dalla Camera dei deputati; rileva poi che sono stati presentati due emendamenti da parte del relatore Pizzol e uno da parte del senatore Garofalo.

Il sottosegretario De Luca dichiara di dover precisare, ancora una volta, che il Governo è contrario alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, anche perchè esse avrebbero un impatto sull'indice del costo della vita pari a 1,45 per cento su base annua, dando quindi concreto impulso al processo inflattivo. Ribadisce infine che il Governo, non ha suggerito, in sede di esame presso la 5ª Commissione, alcun emendamento che non fosse il semplice ripristino del testo originario del decreto.

Il senatore Ruffino - che ha successivamente la parola - sottolinea preliminarmente come la 5ª Commissione sembri aver travalicato le proprie competenze nell'espressione del parere; per quanto riguarda il merito del provvedimento, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo circa l'impatto inflazionistico delle modifiche introdotte dalla Camera, ritiene opportuno ripristinare il testo originario del decreto: presenta contestualmente un emendamento in tal senso che sostituisce all'articolo 2 le lettere g) e g-bis) introdotte dalla Camera con l'originaria lettera g) del testo del decreto.

Il relatore Pizzol, intervenendo a sostegno dei due propri emendamenti, sottolinea l'opportunità di redistribuire organicamente le variazioni dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, in modo tale, tra l'altro da favorire l'uso dei carburanti più ecologici e da aumentare, anche se in modo poco sensibile, il prezzo della benzina (si farebbe così percepire all'opinione pubblica che il prezzo del petrolio è in aumento).

Il sottosegretario De Luca si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Ruffino ed invita il relatore a ritirare i propri

emendamenti, considerato che tutta la problematica da lui delineata potrebbe essere ripresa in un successivo provvedimento di carattere più organico e complessivo.

Il senatore Garofalo interviene a sostegno dell'emendamento già da lui presentato nella seduta antimeridiana, in relazione al quale il sottosegretario De Luca si dichiara contrario.

Si passa all'esame ed alla votazione degli emendamenti.

Dopo che il presidente Berlanda ha dichiarato non proponibile il primo emendamento del relatore in quanto riferito all'articolo 1 non modificato dalla Camera, il relatore stesso dichiara di ritirarlo.

Allo stesso modo il relatore Pizzol dichiara di ritirare, su invito del rappresentante del Governo, l'altro emendamento modificativo dell'articolo 2.

Posto ai voti, è poi respinto l'emendamento del senatore Garofalo al comma 1 dell'articolo 2 che modula diversamente le variazioni dell'imposta di fabbricazione ivi indicate.

Favorevole il rappresentante del Governo, è infine approvato l'emendamento del senatore Ruffino volto a ripristinare il testo originario del provvedimento.

Si dà infine mandato al relatore Pizzol di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1698-B di conversione del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, con la modifica apportata, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

114^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Fiorino.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti (1744)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 maggio.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il relatore, senatore Patriarca, illustra un emendamento che introduce un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 volto ad elevare da 1.000 a 1.350 unità il numero dei lavoratori dei porti per i quali il decreto-legge n. 4 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 1989 prevedeva la messa in cassa integrazione, atteso che a causa dei ritardi verificatesi nell'applicazione di tale disposizione si è determinata un'economia di spesa che può essere proficuamente utilizzata, senza creare problemi di copertura finanziaria, per l'estensione del beneficio.

Nel rilevare che la Commissione lavoro ha espresso parere contrario sul provvedimento - in quanto opera un'ingiustificata eccezione al regime generale previsto per la cassa integrazione guadagni nell'ambito di un disegno di legge di riforma approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati - il senatore Patriarca sottolinea l'urgenza di una revisione generale dell'istituto della cassa integrazione e la necessità che nel frattempo non proliferino le deroghe alla nuova disciplina formulata.

Nel rilevare poi l'eccessivo squilibrio tra la spesa preventivata nel decreto-legge e le richieste pervenute, preannuncia la presentazione di un emendamento in Assemblea, volto a ridurre il numero dei beneficiari e ad allungare il periodo di cassa integrazione da quattro a otto mesi.

Illustra quindi un emendamento che propone di inserire un comma dopo il comma 4 dell'articolo 1 volto ad utilizzare una parte delle disponibilità residue per il prepensionamento del personale marittimo delle aziende pubbliche sovvenzionate, nei confronti delle quali il Governo ha

attuato un rigoroso intervento di risanamento finanziario. Illustra altresì un emendamento suggerito dalla 5^a Commissione permanente che precisa la formulazione dello stesso comma 4.

Il senatore Bisso, illustrato un emendamento al comma 2 che riduce il numero delle unità da 5.000 a 350, illustra un emendamento volto ad inserire un comma dopo il comma 3 al fine di utilizzare le disponibilità residue per favorire il prepensionamento del personale dell'indotto portuale.

Dopo che il senatore Sanesi ha rilevato alcuni errori di calcolo nella relazione tecnica annessa al provvedimento, il senatore Mariotti lamenta che il Governo non abbia risposto alle richieste di chiarimenti e di dati più precisi formulate dalla Commissione nella scorsa seduta e si dichiara molto perplesso sull'opportunità di continuare ad esaminare un provvedimento così confuso.

Al riguardo il sottosegretario Fiorino dichiara che il numero delle domande finora pervenute è pari a 350, ma è probabile che ne pervengano altre nei prossimi giorni, anche se in numero modesto.

Il senatore Bisso, constatato che si rendono comunque disponibili alcuni fondi utilizzabili per altre finalità, prospetta l'opportunità di destinarli in parte al prepensionamento dei lavoratori marittimi delle compagnie sovvenzionate, in parte all'indotto portuale.

Il senatore Patriarca, nel ricordare che il governo ha emanato il provvedimento in un momento particolarmente drammatico e che il ripristino della normalità è stato avviato prima del previsto, esprime perplessità sulla prassi di moltiplicare gli interventi di prepensionamento sociale che dovrebbero essere riservati ai lavoratori di quei settori, come la siderurgia o la cantieristica, che non hanno la possibilità di trovare sbocchi occupazionali alternativi. Rilevato che le categorie occupate nell'ambito dell'indotto portuale hanno invece molteplici prospettive di impiego, sottolinea la mancanza di coerenza della politica del gruppo comunista ed il rischio realistico che tali lavoratori potranno percepire un trattamento pensionistico pur continuando a svolgere un'attività lavorativa.

Il senatore Bisso si riserva quindi di presentare in Assemblea un subemendamento all'emendamento del senatore Patriarca sul prepensionamento.

Dopo che il senatore Mazzola ha stigmatizzato il proposito di utilizzare a tutti i costi delle disponibilità residue che potrebbero opportunamente riaffluire al capitolo di provenienza, il senatore Ulianich sottolinea la mancanza di serietà che ha caratterizzato la formulazione della relazione tecnica e lo stesso calcolo delle unità interessate comunicato oggi dal governo.

Il sottosegretario Fiorino, ribadito che alla data di oggi sono state presentate 350 domande, rivelandosi comunque opportuno conservare un margine per eventuali altre domande spedite e non ancora pervenute, fa presente che esigenze di un prepensionamento dei lavoratori marittimi sono state segnalate nei giorni scorsi dalle forze sindacali e che per quanto riguarda l'indotto portuale il Governo ha già dichiarato che l'onere dell'eventuale intervento di prepensionamento dovrà essere posto parzialmente a carico del datore di lavoro.

Vengono quindi posti ai voti ed accolti con l'assenso del Governo, l'emendamento del senatore Bisso al comma 2 dell'articolo 1 e l'emendamento del relatore sul prepensionamento.

È quindi dichiarato precluso l'analogo emendamento del senatore Bisso.

Con l'assenso del rappresentante del governo vengono successivamente posti ai voti ed accolti gli emendamenti del relatore, volti rispettivamente a riformulare il comma 4 dell'articolo 1 e ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, dopo che a quest'ultimo ha aggiunto la propria firma anche il senatore Bisso.

Il senatore Mariotti annuncia il voto favorevole della sua parte, con la raccomandazione al Governo di usare maggior precisione e chiarezza nel decidere i propri interventi. Il senatore Sanesi annuncia il voto contrario della sua parte e il senatore Visconti dichiara l'astensione del Gruppo comunista.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge con le modifiche accolte, richiedendo altresì l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Riferisce alla Commissione il senatore Rezzonico il quale, dopo aver illustrato il *curriculum* del candidato alla Presidenza dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese, propone l'espressione di un parere favorevole.

Non essendovi intervenuti, si passa alla votazione. Partecipano i senatori Andò, Bernardi, Bisso, Chimenti, Covello, Golfari, Lauria, Mariotti, Marniga, Mazzola (in sostituzione del senatore Ianniello), Nieddu, Patriarca, Perricone (in sostituzione del senatore Coletta), Putignano (in sostituzione del senatore Acquaviva), Rezzonico, Sanesi e Visconti.

La proposta di parere favorevole è approvata con 14 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 7 GIUGNO 1989

81ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZITO

*La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Proposta di nomina del Presidente degli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna**

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto Gaslini di Genova

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di ricovero e cura degli anziani di Ancona

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente dell'Ospedale Maggiore di Milano

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto tumori di Milano

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente del Policlinico S. Matteo di Pavia

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per l'infanzia dell'Ospedale Burlo Garofalo di Trieste

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto C. Besta di Milano

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente dell'Ospedale Oncologico di Bari

(Parere al Ministro della sanità)

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di ricerca sul cancro di Genova

(Parere al Ministro della sanità)

In via preliminare il senatore Gualtieri, ritenuta insufficiente la documentazione fornita dal Ministero della sanità relativamente alle

proposte di nomina all'ordine del giorno, propone che la Commissione richieda alla Presidenza del Senato una proroga per l'espressione del parere, secondo quanto stabilito dal Regolamento.

Il senatore Corleone rileva che, in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 9 della legge n. 14 del 1978, le comunicazioni del Ministero della sanità non contengono l'esposizione dei motivi che giustificano le nomine all'ordine del giorno.

Il senatore Imbriaco ritiene che non siano state rispettate le procedure previste dalla legge n. 14 del 1978 e, considerata del tutto insufficiente la documentazione proposta e profondamente scorretto il comportamento del Governo nel suo rapporto con il Parlamento - che l'opposizione non può non stigmatizzare di fronte all'opinione pubblica - propone anch'egli che la Commissione richieda una proroga per l'espressione del parere.

Il senatore Mancia considera non giustificate le osservazioni formulate dal senatore Imbriaco.

Quindi il presidente Zito, riassunti i termini della questione, fa presente come il Ministro della sanità, in una lettera di accompagnamento dei *curricula* dei soggetti proposti per la nomina, abbia precisato che per alcuni di essi, come quelli proposti per la presidenza dell'Istituto tumori di Genova, dell'Istituto tumori di Milano e dell'Istituto per l'infanzia dell'ospedale Burlo Garofalo di Trieste, si tratta di conferme e che per altri si è tenuto conto di esperienze acquisite in precedenza presso altre strutture sanitarie. Propone, infine, che la Commissione si esprima sulle richieste di proroga successivamente allo svolgimento della relazione del senatore Azzaretti sulle proposte di nomine all'ordine del giorno. Consente la Commissione. Riferisce, quindi, alla stessa il senatore Azzaretti.

Egli, pur comprendendo talune perplessità sorte a proposito delle nomine proposte, sottolinea come alcuni istituti, per quanto riguarda la Presidenza, siano in regime di *prorogatio* da circa due anni, con conseguente stato di grave disagio ed un affievolimento delle funzioni dei Consigli di amministrazione preposti alla elaborazione degli indirizzi e degli orientamenti degli istituti. Precisa che in alcuni casi le proposte di nomina riguardano riconferme ovvero soggetti che hanno già svolto efficacemente attività in altri istituti.

Ritiene che le proposte del Ministro della sanità nel loro complesso non siano da rigettare, osservando tuttavia che, ove si valutasse un qualche candidato non all'altezza del compito, sarebbe possibile influenzare l'orientamento governativo in senso contrario alla proposta solo portando motivazioni particolarmente valide, dal momento che il parere della Commissione non è vincolante.

Non comprende pertanto la necessità di un ulteriore rinvio nell'espressione del parere; tale rinvio, anzi, a suo avviso, potrebbe dar modo al Ministero della sanità di scaricare la responsabilità del disagio negli istituti in questione sul Parlamento.

Si apre un dibattito.

Il senatore Gualtieri considera infondate le preoccupazioni espresse dal relatore Azzaretti. Sottolinea come in materia il Parlamento, attraverso la Commissione sanità, sia chiamato ad esercitare un'alta funzione e non a ratificare decisioni prese in altre sedi. Il Governo, egli dice, deve avere rispetto di una tale funzione parlamentare e far acquisire alla Commissione elementi di documentazione tali da cui risultino con chiarezza i requisiti di

professionalità e di merito dei candidati, tenendo conto che la qualificazione politica non può costituire un demerito di per sè. Non ritenendo che i *curricula* finora trasmessi dal Ministero della sanità rispondano alle esigenze ora espresse, ritiene necessario un supplemento di istruttoria, ribadendo pertanto la richiesta di una proroga per l'espressione del parere o comunque, ove la maggioranza sia orientata diversamente, la necessità di un'attenta valutazione caso per caso.

Con riferimento alle osservazioni del senatore Gualtieri, il senatore Azzaretti precisa ulteriormente quanto esposto in precedenza a proposito della efficacia del parere espresso dalla Commissione e cioè che, non trattandosi di un parere vincolante, un eventuale parere contrario potrà essere preso in considerazione a livello governativo solo se sorretto da una forte motivazione. Fa, inoltre, presente che la Commissione affari sociali della Camera ha già espresso parere favorevole.

Il presidente Zito, nel precisare che la votazione avverrà sulle singole proposte di nomine, fa presente di non ritenere pertinenti gli eventuali riferimenti contenuti nei *curricula* ad incarichi di partito dei candidati, cosa ben diversa da incarichi istituzionali.

Il senatore Melotto osserva come la legge n. 14 del 1978 non abbia spostato la competenza delle nomine in questione dall'Esecutivo al Parlamento, bensì abbia inteso prevedere un controllo preventivo da parte di quest'ultimo sulle nomine, in modo da frenare eventuali fenomeni di lottizzazione, ferma restando la competenza dell'Esecutivo. Ritiene poi che, sulla base dei *curricula* trasmessi dal Ministero della sanità, unitamente alle precisazioni ulteriormente fornite dal Ministro nella lettera di accompagnamento di tali *curricula*, la Commissione sia in grado di esprimere un parere sui singoli candidati, ferma restando la possibilità di ulteriore richiesta di elementi documentativi per quei candidati per i quali ce ne fosse bisogno.

Il senatore Imbriaco ribadisce la necessità di chiedere un supplemento di documentazione e conseguentemente una proroga per l'espressione del parere.

Il senatore Alberti chiede i motivi per i quali non è presente alcun rappresentante del Governo.

Il presidente Zito ritiene che poichè da più parti è stata avanzata la richiesta di proroga, questa possa essere accolta.

Il senatore Mancina dichiara di accettare la richiesta di proroga, ma ritiene inaccettabili le argomentazioni avanzate dal senatore Imbriaco, dato che anche «l'Unità» ha chiesto l'immediatezza delle nomine.

Il senatore Melotto chiede che risulti dai resoconti che la espressione del parere non può aver luogo per l'atteggiamento assunto dal Gruppo comunista.

Il senatore Imbriaco preannuncia che, in caso di diniego della richiesta di proroga, prima della espressione del parere sulle singole proposte di nomina chiederebbe la verifica del numero legale.

La Commissione accoglie quindi la proposta di richiedere alla Presidenza del Senato una proroga per l'espressione del parere.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle condizioni di lavoro nelle aziende

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

6ª Seduta

Presidenza del Presidente

LAMA

Intervengono i signori Antonio Pizzinato, Antonio De Lussu e Enrico Moroni della CGIL; i signori Giorgio Alessandrini e Cecilia Brighi della CISL; i signori Bruno Bruni e Gabriella Galli della UIL.

La seduta inizia alle ore 15,30

**AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE CONFEDERAZIONI SINDACALI CGIL, CISL
E UIL**

Dopo un intervento preliminare del presidente Lama, che dà sinteticamente conto dell'attività finora svolta dalla Commissione d'inchiesta e dei relativi risultati, prendono la parola i senatori Toth e Ferrara Pietro, formulando specifiche osservazioni, proposte innovative e richieste di chiarimenti.

Interviene quindi la signora Brighi, in rappresentanza della CISL, svolgendo un'ampia relazione sulle tematiche oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Prendono quindi la parola il signor Pizzinato, in rappresentanza della Segreteria confederale della CGIL, soffermandosi sui risultati e sulle proposte dei gruppi di lavoro attivati a livello unitario dalle tre Confederazioni sindacali, al fine di collaborare con la Commissione d'inchiesta; il signor Bruni, in rappresentanza della Segreteria confederale della UIL, il quale richiama l'attenzione sui necessari interventi di più immediata evidenza nel settore della prevenzione.

Inoltre, interviene il signor Alessandrini, in rappresentanza della Segreteria confederale della CISL, il quale si sofferma sulla documentazione che sarà prossimamente inviata alla Commissione d'inchiesta dalle tre Confederazioni a livello unitario, sottolineandone in particolare i contenuti propositivi.

Infine, il presidente Lama - riassunti i termini della discussione e ringraziate le organizzazioni sindacali per aver offerto un fattivo contributo ai lavori della Commissione - dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

62ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

AFFARI ASSEGNATI

Seguito e conclusione dell'esame del seguente atto: Relazione - presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri - sull'attività svolta e sullo stato dell'intervento relativamente agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

In apertura di seduta il senatore Tagliamonte presenta una bozza di risoluzione che testualmente recita:

La Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

esaminata la Relazione - presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri - sull'attività svolta e sullo stato dell'intervento al 31 dicembre 1988, relativamente agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981;

richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di assicurare il coordinamento di tutti gli interventi degli organi statali, regionali, degli enti locali e di ogni altro soggetto pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9, comma 1, della legge 9 aprile 1982, n. 187;

impegna il Governo stesso a fornire, in occasione della relazione riguardante il primo semestre 1989, ogni utile elemento informativo in merito al suddetto coordinamento;

rileva che le somme attribuite alla realizzazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, con la deliberazione del CIPE (3 maggio 1989) che stabilisce il quadro di riassegnazione dei fondi per gli anni 1988, 1989 e 1990, appaiono insufficienti a soddisfare il complessivo fabbisogno finanziario per dare completa attuazione agli interventi programmati;

raccomanda di prevedere, nella legge finanziaria per l'esercizio 1990, un adeguato reale incremento degli stanziamenti destinati agli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, anche per fronteggiare le esigenze di manutenzione e gestione delle opere trasferite e/o da trasferire alle amministrazioni locali competenti;

esprime in ordine alla problematica connessa all'applicazione dell'articolo 13 della legge 10 febbraio 1989, n. 48, le considerazioni e gli orientamenti che seguono:

a) In considerazione del fatto che la normativa prevista dall'articolo 13 della legge n. 48 del 1989 non fornisce alcuna esplicita indicazione in ordine alle fasi successive all'istruttoria, in particolare a quelle di decisione e di esecuzione del provvedimento finale, è lecito desumere che la competenza degli atti da emanarsi in tali fasi resta attribuita al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno al quale il citato articolo 13 affida i «poteri ispettivi e di controllo».

Il Ministro adotterà, pertanto, le misure che riterrà più opportune, ai fini del completamento degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, avendo cura di evitare, nella trattazione delle pratiche e in generale sul piano operativo, cambiamenti di carattere organizzativo e funzionale che possa causare ritardi o stasi nel procedimento ed incertezze e disorientamento presso gli operatori e le amministrazioni interessate.

In ogni caso, ai fini del completamento degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, ed anche per non creare turbativa nella realizzazione degli stessi, nessuna modificazione di fatto o di diritto può intervenire in difformità a quanto stabilito nel provvedimento finale a suo tempo adottato o che sarà adottato;

b) Nel completamento degli interventi sono comprese anche le pratiche relative alle iniziative produttive da localizzare nelle aree attrezzate, a saturazione delle stesse, e quelle esuberanti, da localizzare nelle aree che le Regioni decideranno, nonché le pratiche relative alle infrastrutture interne ed esterne alle suddette aree attrezzate, approvate con delibera CIPE ai sensi della legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni;

c) pur preservando alle iniziative produttive ed alla infrastrutturazione del territorio i caratteri di eccezionalità ed unitarietà voluti dal legislatore e recepiti nei programmi approvati dal CIPE, il completamento delle azioni di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 deve essere attuato recuperando un graduale inquadramento di dette azioni nell'alveo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, del programma triennale e dei piani annuali, specie per quanto attiene alle politiche di promozione e di assistenza tecnica allo sviluppo, ai servizi reali alle imprese, alle infrastrutture di collegamento ed alle grandi reti di comunicazione. Per quanto si riferisce, in particolare, alle attività di manutenzione e di gestione delle infrastrutture, dovranno essere impegnati i consorzi per le aree di sviluppo industriale, che si faranno carico di promuovere ed attuare adeguate forme di partecipazione delle imprese e degli enti di promozione per il Mezzogiorno.

Si apre la discussione.

Il deputato Geremicca chiede di concordare le forme e le condizioni per recepire agli atti parlamentari il contributo di stimolo e di riflessione

riveniente - in ordine ai complessi problemi di interpretazione relativi al passaggio tra la vecchia e la nuova disciplina - da qualificati pareri elaborati da uffici interni al Parlamento e da consulenti esterni.

Volendo riassumere in estrema sintesi il contributo portato dai menzionati pareri si può dire che l'articolo 13 della legge n. 48 del 1989 intende semplicemente prevedere che, per la sola fase istruttoria, a partire dal 1° luglio 1989, si sostituirà (ed applicherà) alla normativa fino a tale data applicata, la normativa per tali fini prevista dalla legge n. 64 del 1986. Ne consegue che gli atti della fase istruttoria emanati o acquisiti sotto il vigore della precedente normativa conservano la loro posizione nel procedimento, ferma restando l'integrazione della fase istruttoria con quegli ulteriori atti eventualmente richiesti dalla normativa sopravvenuta.

Inoltre, il potere di provvedere in deroga agli articoli 21 e 32 e alle altre disposizioni di legge vigenti, va chiaramente limitato a quanto concerne le «attività necessarie per il completamento delle iniziative approvate», di cui al richiamato comma 2. Ne consegue che sarebbe di dubbia legittimità l'esercizio di un potere «in deroga», dopo il 1° ottobre 1986, non attinente strettamente al completamento delle iniziative approvate alla data suddetta.

Tanto premesso, appare evidente che il problema di proroga dell'efficacia degli atti posti in essere fino al 30 giugno 1989 si pone in relazione a quegli atti che hanno costituito esercizio del potere di deroga degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, nonché delle altre norme di leggi vigenti, che non abbiano esaurito i loro effetti.

Alla luce di queste osservazioni il deputato Geremicca sostiene che il Gruppo comunista è favorevole all'utilizzo delle procedure antiche purchè il Ministro agisca all'interno di precisi programmi. Propone quindi una serie di emendamenti intesi a rendere più organico il testo di risoluzione.

Altre proposte migliorative sono avanzate dai senatori Coviello, Innamorato e De Vito e dal presidente Barca, il quale sostiene l'opportunità di fare esplicito riferimento all'*iter* e le modalità della legge n. 64.

In particolare il senatore De Vito sottolinea l'esigenza di riconoscere al MISM poteri idonei ad assumere una funzione di riferimento unitario nella delicata fase transitoria. Sostiene inoltre, raccogliendo anche una preoccupazione del collega Geremicca, che il problema non consiste nel chiedere genericamente maggior quantità di risorse bensì un livello tale da coprire l'intero ciclo economico degli interventi comprensivo della fase di gestione e manutenzione degli stessi.

Il senatore Tagliamonte ringrazia i colleghi per il ricco contributo portato alla discussione e propone quindi un testo finale, che testualmente recita:

La Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

esaminata la Relazione - presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri - sull'attività svolta e sullo stato dell'intervento al 31 dicembre 1988, relativamente agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981;

richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di assicurare il coordinamento di tutti gli interventi degli organi statali, regionali, degli enti

locali e di ogni altro soggetto pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9, comma 1, della legge 9 aprile 1982, n. 187 e del decreto 7 marzo 1988, n. 567;

impegna il Governo stesso a fornire, in occasione della relazione riguardante il semestre 1989, ogni utile elemento informativo in merito al suddetto coordinamento;

rileva che le somme attribuite alla realizzazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, nella deliberazione del CIPE (in data 3 maggio 1989) che assegna i fondi per gli anni 1988, 1989 e 1990, appaiono insufficienti a soddisfare il complessivo fabbisogno finanziario per dare completa attuazione agli interventi programmati;

impegna quindi il Governo a prevedere nella legge finanziaria per l'esercizio 1990, un adeguato reale incremento degli stanziamenti destinati agli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, anche per fronteggiare le esigenze di manutenzione e gestione nelle opere trasferite e/o da trasferire alle amministrazioni competenti;

esprime in ordine alla problematica connessa all'applicazione dell'articolo 13 della legge 10 febbraio 1989, n. 48, le considerazioni e gli orientamenti che seguono:

a) considerato che la normativa prevista dall'articolo 13 della legge n. 48 del 1989 stabilisce che «a partire dal 1° luglio 1989 l'istruttoria delle pratiche relative agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 o successive modificazioni segue l'iter e le modalità previste dalla legge n. 64 del 1986» e affida «i poteri ispettivi e di controllo» al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è da ritenere che anche gli atti da emanarsi in ordine alle fasi successive all'istruttoria - sulle quali la citata legge n. 48 del 1989 non fornisce esplicita indicazione - e in particolare quelle relative alla decisione ed alla esecuzione di provvedimenti finali, spettino alla competenza dello stesso Ministro in quanto titolare, anche ai sensi della legge 64, del coordinamento delle politiche e degli interventi per la promozione dello sviluppo nelle regioni meridionali.

Il Ministro adotterà, pertanto, le opportune misure, ai fini del completamento degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, avendo cura di evitare provvedimenti di carattere organizzativo e funzionale che possano causare ritardi o stasi nel procedimento ed incertezze e disorientamento presso gli operatori e le amministrazioni. Sarà cura del Ministro continuare ad impegnare le regioni interessate nella collaborazione fin qui assicurata per la realizzazione degli interventi nelle aree terremotate.

In ogni caso, ai fini del completamento degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 ed anche per non creare turbative nella realizzazione degli stessi, nessuna modificazione di fatto o di diritto può intervenire in difformità a quanto stabilito nel provvedimento finale adottato;

b) nel completamento degli interventi sono comprese le pratiche confortate da istruttoria positiva, sia quelle relative alle iniziative produttive da localizzare nelle aree attrezzate, a saturazione delle stesse, sia quelle esuberanti, da localizzare nelle aree che le regioni decideranno. Sono altresì

comprese le pratiche, relative alle infrastrutture interne ed esterne alle suddette aree attrezzate, già programmate;

c) pur preservando i caratteri di eccezionalità ed unitarietà voluti dal legislatore e recepiti nei programmi approvati dal CIPE, il completamento delle azioni di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 deve essere attuato recuperando l'inquadramento di dette azioni nell'alveo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, del programma triennale e dei piani annuali, specie per quanto attiene alle politiche di promozione e di assistenza tecnica allo sviluppo, ai servizi reali alle imprese, alle infrastrutture di collegamento ed alle grandi reti di comunicazione. Per quanto si riferisce, in particolare, alle attività di manutenzione e di gestione delle infrastrutture, dovranno essere costituite al riguardo strutture pubblico-private composte dai consorzi per le aree di sviluppo industriale, dalle imprese localizzate nelle aree attrezzate ai sensi della legge n. 219, e con la collaborazione degli Enti di promozione per il Mezzogiorno.

Il deputato Geremicca, nell'esprimere voto favorevole a nome del Gruppo comunista, sottolinea come la Commissione abbia dato una chiara indicazione nel senso di ritenere risolvibili in via attuativa i delicati problemi di passaggio dall'una all'altra disciplina, senza che si debba ricorrere a norme interpretative o, addirittura, ad ulteriori leggi di proroga.

I senatori De Vito ed Innamorato esprimono il voto favorevole a nome dei Gruppi, rispettivamente, democristiano e socialista.

Il presidente Barca mette quindi ai voti la proposta di risoluzione che è approvata.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

109ª Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (1519)

(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che non sussistono problemi per quanto di competenza.

Dopo che il sottosegretario Pavan ed il senatore Sposetti hanno espresso parere favorevole, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere di analogo tenore.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1698-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale, dopo aver richiamato il parere espresso dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati sulla modifica che poi quel ramo del Parlamento ha approvato, fa presente che si tratta di stabilire se discendano o meno conseguenze di carattere finanziario dall'emendamento: da calcoli fatti fa presente che non dovrebbero sussistere perdite di gettito di rilievo.

Il sottosegretario De Luca fa rilevare che la perdita di gettito si verifica a causa delle modifiche dell'IVA ed è quantificabile in 9 miliardi annui.

Dopo che l'estensore designato, presidente Andreatta, ha fatto presente che la proposta della Camera è intesa a ridurre i differenziali di imposizione tra i diversi tipi di GPL, il sottosegretario De Luca fa rilevare che è intenzione del Governo di ripristinare il testo originario oppure eventualmente incrementare l'imposta di cui alla lettera g) dell'articolo 2 a lire 32.000, con il che si eliminerebbe la perdita di gettito.

Su proposta dell'estensore designato, presidente Andreatta, la Sottocommissione incarica quindi il medesimo di trasmettere un parere contrario sulla modifica della Camera dei deputati per gli effetti indiretti che essa provoca sulla struttura dell'IVA, anche se non sussistono conseguenze in ordine all'indice del costo della vita, e con il suggerimento alla Commissione di merito di riflettere sulla proposta alternativa del Governo.

Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti d'imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 25, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1804)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale, riassunta la relazione governativa al disegno di legge, fa presente che non dovrebbero sussistere problemi.

Dopo che il senatore Sposetti ha fatto rilevare che quanto indicato nella relazione non appare affatto condivisibile, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

La seduta, sospesa alle ore 10,15, viene ripresa alle ore 10,25.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti (1744)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione sugli emendamenti presentati l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale, quanto all'emendamento del senatore Bisso, fa presente che sarebbe opportuno eliminare l'ultimo periodo, in contrasto con il senso complessivo dell'emendamento, fermo rimanendo l'importo di 5.000 in riferimento alle indennità concedibili di cui al comma 2 dell'articolo 1.

Quanto poi all'emendamento del senatore Patriarca, indubbiamente occorre valutare se esso sia corretto o meno sotto il profilo della copertura finanziaria, mentre, quanto all'ulteriore emendamento del senatore Patriarca all'articolo 1, è chiaro che esso è alternativo rispetto a quello del senatore Bisso.

Ha quindi la parola il senatore Bisso, il quale, dopo aver illustrato le modifiche apportate all'emendamento originario da lui stesso presentato, fa presente che il suo scopo è quello di tener conto del fatto che non è stata se non in casi marginali utilizzata la norma di cui al decreto e quindi le

disponibilità residue possono essere canalizzate a favore del prepensionamento anticipato.

Dà conto poi degli aspetti tecnici dell'emendamento del senatore Patriarca.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il prepensionamento non è stato oggetto del decreto e, quanto all'emendamento del senatore Patriarca, sussiste il timore della creazione di diritti il cui soddisfacimento appare giuridicamente prioritario sulla disponibilità di risorse finanziarie.

Il presidente Andreatta conferma la propria proposta di eliminare l'ultimo periodo dall'emendamento del senatore Bisso, fermo rimanendo che il numero delle 5.000 indennità concedibili deve rimanere confermato.

Dopo che il sottosegretario Pavan si è dichiarato contrario all'emendamento del senatore Patriarca, si svolge un dibattito, al quale prendono parte il presidente Andreatta, il senatore Sposetti, lo stesso sottosegretario Pavan e il senatore Bisso.

Il presidente Andreatta propone, in ordine all'emendamento del senatore Patriarca, un parere contrario nel merito, in quanto, se la norma sostanziale non è stata attuata, non vi è motivo per incrementare il numero dei beneficiari. Propone infine un parere favorevole sull'ultimo emendamento del senatore Patriarca, facendo peraltro presente che esso è alternativo rispetto a quello del senatore Bisso e che comunque, mentre quest'ultimo è coerente con le finalità del decreto, introduce delle fattispecie nuove.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, presidente Andreatta, di esprimere un parere sui tre emendamenti nei termini da lui stesso proposti.

La seduta termina alle ore 11,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2^a Commissione:

Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (1519): *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti (1744): *parere favorevole su emendamento.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi****Sottocommissione per le Tribune**

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

Presidenza del Presidente
BORDON

La seduta inizia alle ore 15.

Definizione del calendario delle Tribune politiche sulla crisi di Governo.

Il presidente Bordon dopo aver accennato ad una fase politica, quale l'attuale, che rende difficile riunire in tempo utile la Sottocommissione, nell'intervallo intercorrente tra la data delle elezioni politiche europee e quella relativa al probabile incarico al Presidente del Consiglio, illustra una proposta di calendario per la Tribuna politica sulla crisi.

Il senatore Pozzo deve lamentare l'assenza di un dibattito politico sulla crisi di Governo. Ritiene pertanto che, almeno in televisione, si dovrebbe procedere nel senso indicato. Propone quindi che si dia immediato avvio al ciclo di trasmissioni di Tribuna politica sulla crisi di Governo.

Il deputato Azzolini, ritiene che il dibattito pre-elettorale costituisca una occasione importante per discutere, come di fatto sta avvenendo, anche sulla crisi di Governo. Non si opporrà comunque ad un eventuale anticipo del ciclo di Tribune politiche sulla crisi.

Il Presidente Bordon, nel condividere alcuni rilievi del senatore Pozzo, fa tuttavia osservare come il palinsesto televisivo sia quasi saturo. Insistere con ulteriori iniziative, rispetto a quelle già programmate, potrebbe avere effetti controproducenti, anche in termini di *audience*.

Dopo ulteriore intervento del senatore Pozzo, che ribadisce le sue posizioni di principio e, in via subordinata, l'esigenza di allungare comunque i tempi della trasmissione, come previsto nella prima ipotesi di documento, il Presidente Bordon ricorda che al ciclo di trasmissioni in esame potranno partecipare solo i rappresentanti dei gruppi che sono invitati dal Capo dello Stato per le consultazioni.

Il senatore Riz afferma che le interviste televisive per le trasmissioni di Tribuna politica sono condotte abitualmente con la presenza di una sola persona da intervistare. Data la differente composizione tra i gruppi misti della Camera e del Senato, bisognerebbe stabilire i criteri di scelta di tale personalità. Sarebbe pertanto opportuno adottare il criterio dell'alternanza tra Camera e Senato, ferma restando la libertà di scelta per i rispettivi gruppi nei confronti dei propri componenti.

La Sottocommissione approva quindi la seguente proposta:

**CALENDARIO DELLE TRASMISSIONI TELEVISIVE DELLA DURATA DI
10' PER CIASCUNA INTERVISTA SULLA CRISI DI GOVERNO IN ONDA
A PARTIRE DALLE ORE 14,00 SU RAI UNO**

Mercoledì 21.6 Intervista al Gruppo Misto
Giovedì 22.6 Intervista alla SVP e DC
Venerdì 23.6 Intervista a DP e PCI
Lunedì 26.6 Intervista ai Verdi e PSI
Martedì 27.6 Intervista al PLI e MSI-DN
Mercoledì 28.6 Intervista al PR e Sin. Ind.
Giovedì 29.6 Intervista al PSDI e PRI.

* In caso di prolungamento della crisi, il ciclo sarà ripetuto.

La seduta termina alle ore 16.

ERRATA CORRIGE

Nel 329° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 6 giugno 1989, 143ª seduta della Commissione permanente (Affari costituzionali):

a pagina 5, nella prima riga, in luogo della parola «Fabbri», si legga la seguente: «Franchi».